

Campane troppo rumorose, condannato il sindaco del paese

Nuovo decreto penale nei confronti di Giuseppe Berarducci che è stato multato per due volte nel giro di pochi mesi. Non ha ottemperato alle disposizioni del tribunale di sospensione notturna dell'orologio pubblico e di abbassamento dei decibel sensibilmente superiori a quelli consentiti dalla legge.



Errare è umano, perseverare è diabolico. E' questo ciò che avrà pensato il gip, Ciro Marsella, quando si è visto recapitare, per la seconda volta nel giro di pochi mesi, la denuncia di alcuni residenti di Pettorano che si lamentavano per l'alto volume delle campane dell'orologio della torre civica del paese. "Di notte non riusciamo a dormire e il sindaco lo fa apposta perché alle elezioni non l'abbiamo votato", era stata la sferzante protesta dei residenti nei confronti del primo cittadino, tanto da spingerli a rivolgersi nuovamente alla giustizia. "Ma io questo, l'ho già condannato", avrà pensato tra se' e se' il giudice. Il sindaco Giuseppe Berarducci, infatti, dopo aver proposto ricorso contro il primo provvedimento che lo condannava al pagamento di 250 euro di multa, non aveva ottemperato alle disposizioni del tribunale di sospensione notturna dell'orologio pubblico e di abbassamento dei decibel sensibilmente superiori a quelli consentiti. Così è stato condannato nuovamente. Ma questa volta la cifra è sensibilmente più pesante rispetto ai 250 euro della volta precedente: 2500 euro che il sindaco dovrà ora pagare per la reiterazione del "reato". Un decreto penale che ha fatto da sponda ai consiglieri d'opposizione. «Mentre con rintocchi multipli la campana dell'orologio comunale continua a scandire ogni quarto d'ora il trascorrere inesorabile del tempo», affermano i consiglieri di minoranza, «gli abitanti di Pettorano continuano a subire un sopruso da parte del sindaco, di professione medico, che invece di tornare sui suoi passi su questa scelta dissennata, ha preferito muovere opposizione all'autorità giudiziaria, scegliendo la strada di peggiorare i rapporti con i suoi concittadini piuttosto che la cura degli stessi. Evidentemente la prima lezione non era bastata».